



GIAMPAOLO NARONTE

Partner Studio Legale Zunarelli e Associati

L'Avv. Naronte ha gestito i Desk Cina di Studi Legali Italiani (LCA) ed Internazionali (Orrick). Autore di importanti monografie (Med China e Food China) ed articoli pubblicati sulle riviste di settore (Mondo Cinese, CinaOggi), partecipa quale main speaker a convegni internazionali (China Economic Review) e nazionali (Focus China).

Docente di Diritto Cinese Commerciale in corsi (Business China 2.0, Move to China) e master (Giurista di Impresa) post-universitari, ha curato la Guida Pratico-Normativa al Mercato Cinese presentata nel settembre 2010 a Shanghai. Membro degli Esperti sul mercato cinese di PROMOS Milano, fa parte del direttivo di Sviluppo Cina ed è consigliere del Propeller Club Port of Milan.

PROSPETTIVE DEL MERCATO CINESE SULLA BASE DELL'ULTIMO PIANO QUINQUENNALE (2011-2015)

Le opportunità offerte agli investitori esteri dal mercato cinese si possono evincere dal Catalogo per gli Investimenti Esteri e dal Piano Quinquennale.

Il Catalogo per gli Investimenti Esteri (il "Catalogo") suddivide i settori oggetto di IDE in tre categorie ("permessi", "incoraggiati" e "vietati"): i settori "vietati" (strategici per la "sicurezza dello Stato") sono preclusi agli investitori stranieri mentre i settori "incoraggiati" sono soggetti a procedure autorizzative semplificate e spesso assicurano agevolazioni fiscali (es. la *tax holiday*).

Le tre categorie sono periodicamente aggiornate in ragione degli obiettivi indicati nel Piano Quinquennale. L'ultima modifica del Catalogo risale al Dicembre 2011 mentre il l'ultimo Piano Quinquennale (il "Piano"), relativo al periodo 2011-2015, è stato pubblicato a Marzo dello stesso anno. Tramite il Catalogo il Governo Cinese "indirizza" il flusso degli IDE verso settori ed aree geografiche in cui è tangibile il bisogno di know-how straniero (es. sfruttamento dell'agricoltura, prodotti e tecnologie a basso impatto ambientale...) e nel contempo "protegge" la crescita delle imprese locali, impedendo un indiscriminato accesso al mercato interno dei (più forti) player stranieri.

Le riserve in valuta estera per oltre 3.200 miliardi di USD accumulate dalla Cina hanno consentito al Paese di affrancarsi dalle pressioni esercitate dai Paesi Esteri.

Tra il 2007 e il 2010 la Cina ha emanato regolamenti e politiche volte a sostenere lo sviluppo di società, marchi e tecnologie *made in China* per renderli competitivi a livello internazionale: nel contempo si è registrato un forte incremento del nazionalismo e del protezionismo (sebbene nel 2007 la Cina abbia comple-

tato l'implementazione degli impegni presi in sede di WTO, le barriere non tariffarie in taluni settori - automotive, agricolo, petrolchimico, finanziario - restano elevate).

La tendenza ad attrarre solo IDE di elevata qualità è confermata dalle ultime modifiche apportate al Catalogo, di seguito elencate:

- le piantagioni di caffè sono incoraggiate, mentre sono ristrette quelle di cotone e sono proibite le coltivazioni di OGM;
- nel settore minerario sono incoraggiate l'estrazione di ferro e manganese e sono proibite le attività estrattive di diamanti, litio, pirite o di minerali non ferrosi;
- nel settore manifatturiero sono incoraggiati gli IDE per componentistica auto ed aerospaziale, ricerca di carburanti alternativi e tecnologie per la protezione ambientale;
- nell'ottica dello sviluppo del mercato Made in China sono declassati dalla categoria incoraggiati ai permessi gli investimenti esteri relativi alla produzione di autoveicoli completi;
- alcuni settori appartenenti al terziario sono considerati incoraggiati (es. costruzione di stazioni per la ricarica di veicoli elettrici, produzione di pellicole per pannelli solari, costruzione di impianti per il trattamento delle acque, servizi di consulenza logistica, servizi a tutela degli IPR e servizi di formazione professionale);
- le società finanziarie come le banche, le società mobiliari e quelle fiduciarie restano confinate tra gli investimenti ristretti;
- per scongiurare il pericolo di una bolla immobiliare, gli investimenti per la costruzione di ville di lusso sono retrocessi nella categoria che comprende gli investimenti proibiti.

Il principale obiettivo del Governo Cinese è assicurare una crescita armoniosa del Paese nel lungo periodo, in vista dell'importante transizione politica di fine 2012 (anche se è difficile



prevedere le ricadute politiche del cambio della guardia alla guida della Cina).

L'attuale leadership ha posto particolare attenzione all'obiettivo di riparare i danni sociale ed ambientali provocati da venti anni di crescita economica senza controllo. L'enfasi sulla ristrutturazione economica a favore di un modello sostenibile passa attraverso l'incremento del consumo interno che dovrebbe

arrivare a rappresentare una quota del PIL più importante delle esportazioni. Nel contempo il Governo intende favorire la crescita del settore terziario e dei servizi collegati.

La riduzione della dipendenza dell'economia cinese dalle esportazioni esige politiche in grado di incentivare i consumi interni; questo obiettivo richiede un aumentare dei salari e misure o incentivi per incrementare la spesa privata.

Il Governo di Pechino considera i consumi interni un driver per la crescita economica sostenibile e per tale motivo da Settembre 2011 ha aumentato la soglia del reddito minimo personale assoggettato all'imposta sul reddito da 2.000 RMB (circa 200 USD) al mese a 3.500 RMB (circa 350 USD); ci si attende che le somme non versate allo Stato sotto forma di tasse saranno utilizzate per acquistare beni di consumo.